

## Cartoline da Praga – 4

Sebbene non sia la mia passione, non sarebbe stato possibile scrivere un reportage da Praga senza parlare del celeberrimo orologio astronomico che da bella mostra di sé sul lato sud del municipio, situato nella piazza della città vecchia.

Inizio col giustificare la prima affermazione: bello, bellissimo, con tratti gotici nell'architettura e nello stile delle sculture, ma rimanere a guardarlo a lungo in attesa del fatale scoccare di un'ora, per osservare i brevi movimenti del complesso non è nelle mie corde.

Me ne occupo però volentieri perché anche lui racconta storie interessanti, e una di esse ha di nuovo a che fare con la resilienza e la resistenza ceca, un tratto che riaffiora continuamente nella romantica, ma orgogliosa capitale boema.

Inizio proprio da questa, che non conoscevo prima di fare qualche ricerca proprio allo scopo di regalarvi queste note: esattamente settantanove anni fa, nella notte tra il sette e l'otto maggio 1944, i nazisti lanciarono una pioggia di bombe incendiarie sulla piazza, allo scopo di stanare o comunque tacitare la radio della resistenza, che era sospettata (a ragione) di trovarsi lì addentro, o comunque nei pressi, e le violente fiamme che si sprigionarono causarono la distruzione, tra le altre cose, anche delle statue lignee originali che adornavano l'orologio da cinque secoli. Poco male: la resistenza non venne piegata, la radio non venne silenziata, e grazie ad una sottoscrizione popolare di immenso successo le statue vennero ricostruite identiche e tornarono al loro posto nel 1948. "Si possono uccidere le persone o distruggere le cose, ma non si possono cancellare gli ideali".

La seconda storia è quella dell'identità del costruttore, la quale per lungo tempo fu tramandata falsamente per scopi non del tutto chiari. Oggi sappiamo che il vero autore materiale fu il maestro orologiaio [Nikolas zu Kadaň](<https://it.wikipedia.org/w/index.php...>), e che la teoria alla base del meccanismo è basata sugli studi del matematico [Jan Šindel](<https://it.wikipedia.org/w/index.php...>), ma per lunghi anni, addirittura secoli, il lavoro venne invece attribuito ad [Hanuš zu Ruže](<https://it.wikipedia.org/w/index.php...>) ed al suo assistente Jakub Čech. La ragione, come ho anticipato, è oscura e non ve la posso offrire a dispetto di qualche indagine sul web, nemmeno in forma di congettura, ma curiosa è la narrazione che ha accompagnato questo già falso storico: si narra che al termine dei lavori Hanuš fosse stato accecato al fine di impedirgli di realizzare altri orologi simili in altri luoghi. Non è la prima, né l'ultima di leggende simili legate ad opere artistiche di vario genere, e tutte attengono alla grettitudine dell'animo umano, alla sua voglia, purtroppo vera, di voler essere troppo spesso il possessore esclusivo di qualcosa, e persino di qualcuno. Per quanto riguarda il ripetersi di leggende uguali in epoche e luoghi diversi, vi rimando ad uno dei saggi più belli che abbia mai letto, se non forse il più bello: il meraviglioso "Il mulino di Amleto" di Giorgio Diaz De Santillana (italianissimo a dispetto del cognome, anche se divenne cittadino statunitense in vecchiaia, quando insegnava al MIT). Si tratta di un lavoro sull'origine psicanalitica degli archetipi universali, basato però su aspetti scientifici e, in particolare, astronomici (De Santillana era un fisico e filosofo della scienza). Ponderoso, ma si legge d'un fiato, anche grazie allo stupendo stile letterario all'epoca (l'autore muore nel 1974) ancora importante: non perdetevelo.

Veniamo al bridge, iniziando dal segnalare un dato molto significativo riguardante l'eccezionale qualità dell'evento: delle otto squadre che hanno scelto gli avversari, ben la metà hanno perso, e tra queste addirittura la dominatrice della qualificazione, Team Black, la quale aveva avuto quindi la prima scelta a disposizione. Mal gliene è incolto: i lettoni di Rigainvites sono partiti con un bel +28, hanno perso di 18 il secondo tempo e di 10 il terzo per la temporanea parità, ma proprio quando si poteva pronosticare che i più esperti non potevano che gestire meglio la pressione, i meno favoriti hanno mantenuto i nervi saldi ed hanno finito per prevalere di 6 IMP, 145-139 (i punteggi sono stati alti in quasi tutti gli incontri: non le ho viste, ma evidentemente le mani si prestavano). Stessa fine hanno fatto i turchi di Eler contro Denmark, spazzati via nell'ultimo turno e soccombenti di 31 IMP alla fine; hanno perso di 18 IMP gli svedesi di Sjiodqvist contro MM Bridge Academy (cechi) e infine di ben 70 IMP i polacchi di Icentis Bridge Club contro Zip.

Facile la vittoria di Zimmermann contro la nazionale Junior francese, che ha comunque fatto una bellissima esperienza e si è presa il gusto di vincere bene l'ultimo tempo, e ha perso anche la nazionale Junior israeliana contro Bridge for business. Dispiace davvero non vedere una nazionale Junior italiana.

Due delle tre formazioni che presentano degli italiani hanno vinto, ma in maniera diversa: Bianchi ha sommerso i rumeni di Contra negli ultimi tre tempi finendo a +130(!), mentre il successo di Alpert è stato molto più sudato di quanto non racconti il +50 finale: erano solo a +10 prima dell'epilogo. Strapazzati invece da Joe Hydro gli alfieri di Bici, i quali hanno largamente ceduto nel primo tempo, e non sono mai stati capaci di riaccendere la speranza.

Oggi i nostri sono attesi entrambi da scontri molto duri: Gillis – ovvero, di fatto, la nazionale norvegese campiona d'Europa (ma con la sponsor eponima) – per Bianchi, e la corazzata multinazionale sponsorizzata dal grande appassionato spagnolo Ventin per Alpert. Guardando oltre, spicca un incontro di grande cartello, quello tra Zimmermann e i miei grandi amici Sabine Auken e Roy Welland, che militano in Circus Tambour insieme ai Rombaut padre e figlio, ed alle serbe Jovanka Zoranovic e Selena Pepic. Questo incontro, e quello di Alpert saranno trasmessi a partire dalle 10.00.

Mediocre per ora il comportamento delle italiane nel Board-A-Match, con la sola Bortoletti in discreta posizione, ma quel torneo è appena all'inizio e difficilmente leggibile.

Gunayden (turco: che la giornata vi sia brillante)